

# T RIEST E VANGELICA XTRA

N° 119X  
Natale 2023

PERIODICO di COLLEGAMENTO  
delle CHIESE EVANGELICHE  
METODISTA e VALDESE  
di TRIESTE e DIASPORA

[www.triestevangelica.org](http://www.triestevangelica.org)

Chiesa Valdese – Via Guido Brunner, 8 – 34125 Trieste; tel. 040 340 5636; [chiesavaldesetrieste@gmail.com](mailto:chiesavaldesetrieste@gmail.com)

Chiesa Metodista – Scala dei Giganti 1 – 34122 Trieste; tel. 040 340 5636; [tristemethodista@gmail.com](mailto:tristemethodista@gmail.com)

Past. Peter Ciaccio – Via Guido Brunner, 8 – 34125 Trieste; cell. 347 15 45 076; [pciaccio@chiesavaldese.org](mailto:pciaccio@chiesavaldese.org)

**«Non temete, perché io vi porto la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà: “Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo, il Signore”.**

*(Luca 2,10-11)*

Care amiche e cari amici, care sorelle e cari fratelli,  
si avvicina l'importante giorno di Natale.

È anzitutto importante perché è la commemorazione del momento in cui Dio ha scelto di entrare nella storia in prima persona, incarnandosi nel bambino partorito da una giovane ebrea in Betlemme. È importante anche perché a Natale cambiano le luci, i colori, gli odori delle strade e piazze che percorriamo; perché per molti è un

tempo di ferie, di ritrovo in famiglia, di fuga temporanea dalla routine quotidiana; insomma, perché si fa notare. Non si può essere indifferenti allo “spirito natalizio” che, da Charles Dickens ai film americani, si è affermato negli ultimi due secoli in questa fetta di mondo.

Proprio perché si fa notare, però, può essere anche un tempo di particolare sofferenza: il Natale alle porte ci ricorda del Natale precedente, in cui magari godevamo della presenza di una persona amata, che quest'anno non è più con noi. Le famiglie che si ritrovano ci fanno pensare ai legami familiari spezzati, a parenti con cui si evita ogni relazione, a volte per cause serie, altre per sciocchezze che non riusciamo a superare. Così, vedere una gioia che a volte pare “comandata” non aiuta a sopportare le ferite.

Ci sono, poi, i mali del mondo, che non vanno in ferie sotto Natale: l'ingiustizia sociale, le violenze contro le donne, la povertà estrema, le guerre che riguardano milioni di persone, la criminalità organizzata, la tratta degli esseri umani. Come nella fiaba *La piccola fiammiferaia* di H.C. Andersen, ci son persone che muoiono anche a causa dell'indifferenza delle nostre società (a volte anche per scelte specifiche): i senzatetto che muoiono di freddo nelle nostre città e i migranti che affogano nel Mediterraneo, per fare due esempi. In più, quest'anno c'è la guerra nella terra che Dio ha scelto come luogo per la sua incarnazione. Per questo c'è anche chi propone di non festeggiare il Natale, in solidarietà con la sofferenza in quella terra.

C'è morte, distruzione e sofferenza: a che serve festeggiare il Natale?

Nonostante le intenzioni solidali, questa sarebbe una buona idea solo se avessimo un'idea superficiale del Natale, perché a livello profondo è un pensiero sbagliato. Il



Natale del Signore è il racconto di Dio che sceglie di venire a vivere l'umanità proprio in un contesto di morte, distruzione e sofferenza. Cristo non sceglie di nascere in una famiglia abbiente e potente, al sicuro, in una casa riscaldata, in un luogo protetto. Cristo non sceglie la situazione ideale.

Noi umani, invece, ricerchiamo sempre la situazione ideale. Quante volte abbiamo sentito o pronunciato l'espressione «Non è il momento per...»? Proprio quando «Non è il momento per...», proprio dove «non è il luogo per...», Dio agisce. Questo celebriamo anzitutto quando festeggiamo il Natale. Celebrare il Natale, anzi "onorarlo" (il verbo usato da Dickens nel celebre *Canto di Natale*), significa rispondere all'annuncio dell'angelo: «Non temete, perché io vi porto la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà: "Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo, il Signore".

Un bambino, un fragile neonato è la piccola luce in grado di rischiarare le grandi tenebre. Il piccolo Gesù è in sé stesso annuncio di Dio che viene per noi, in particolare per i più poveri, i più marginalizzati, i più sofferenti. Cristo nella mangiatoia è il segno che le tenebre non prevarranno: per quanto forti siano le immagini di cui i nostri occhi sono pieni, la guerra non prevarrà, la violenza non prevarrà, l'ingiustizia non prevarrà.

Infine l'incarnazione di Dio nel neonato di Betlemme è già annuncio pasquale: la morte non prevarrà, perché Dio ha scelto di vivere per qualche tempo tra noi, in un momento e in un luogo specifico, per portare tra noi la speranza che non siamo soli né abbandonati. Per questo la vera solidarietà con gli emarginati, i sofferenti e gli oppressi si manifesta onorando il Natale.

Questa è la buona notizia, questa è la grande gioia: Dio è solidale con l'umanità.

Amen.

*past. Peter Ciaccio*

stampa di Eric Gill, 1916  
Scottish National Gallery  
of Modern Art

PER CONTRIBUTUZIONI,  
COLLETTE E OFFERTE:

CHIESA VALDESE DI TRIESTE:  
IT74G0306909606100000013894

CHIESA METODISTA DI TRIESTE:  
IT96A0306902233100000012728

